

Dal «Giulio Cesare»

ANTONIO



Appena entrato in Campidoglio, e veduto il corpo di Cesare avvolto nella toga lacerata e immerso in una pozza di sangue, Marc'Antonio aveva immediatamente capito cosa fare: con la rapidità e la perspicacia che gli si addicevano, aveva capito cosa fare.

«Oh potente Cesare, giaci così in basso?» già, abilmente, se ne stava disfacendo: così in basso? «Le tue conquiste, i trionfi, le glorie e le spoglie si sono ridotte a una così piccola misura?». Almeno agli occhi dei congiurati sembrava proprio disfarsi del suo condottiero. Quelli, che avevano le mani ancora sporche di sangue e neanche s'erano fatti passare l'eccitazione per ciò che era appena accaduto, lo osservavano mal celando un certo timore. Già, perché adesso, che tutto andasse in una direzione piuttosto che nell'altra, dipendeva da come Antonio avrebbe reagito. (Ma anche da come loro avrebbero reagito alla reazione di Antonio: ma a questo Bruto non aveva pensato. Supponeva, forse, che ad una reazione politica non ne debba necessariamente seguire un'altra, e un'altra, e così via. Che ci si possa crogiolare quasi subito in quel po' di gloria ottenuta, o presupposta: pensandosi di per sé superiori, o nel giusto, solo perché effettivamente lo si è. Bruto, per altro, era davvero il più nobile di tutti i romani: il più alto e le sue intenzioni le migliori. Ma non si preoccupò – o non ne era capace – di persuaderne il popolo, la folla: emozionarli, scuoterli e portarli così in alto da far loro limpidamente capire ciò che era stato chiamato a fare).

Invece Antonio lo aveva capito prima e meglio. Come se per lui che fosse morto Cesare non facesse poi troppa differenza con la morte (che ne so) di Pompeo o di Silla. Comunque, finito di tenere lo sguardo sulla piccola misura a cui s'erano ridotte le glorie di Cesare, lo aveva fissato (lo sguardo) negli occhi dei congiurati stringendo le loro mani insanguinate uno ad uno. Le aveva strette dopo aver chiesto loro la propria morte e, avendogliela quelli (evidentemente) rifiutata, s'era apprestato ad offrire loro un patto. Era in una posizione decisamente sconveniente, talmente sconveniente che la cosa migliore era dichiararlo apertamente: «Il mio credito sta su di un terreno così scivoloso che non potrete che giudicarmi male e delle due l'una: o sono un codardo o un adulatore». Ma con enorme spregiudicatezza trovò il modo di ribaltare ogni giudizio, finendo per mostrarsi codardo agli occhi dei congiurati e adulatore a quelli (or-

L'adulatore di Cesare e dei suoi assassini

Giovanni Nucci
SCRITTORE

Visto che si parla di complotti e che si tira in ballo persino il cesaricidio, vi diciamo come, da Shakespeare, sono andate le cose, attraverso il dramma del «Giulio Cesare», che il bardo scrisse nel 1599. Ieri Giovanni Nucci ha dato voce a Bruto, oggi, nella terza delle cinque puntate, è la volta del punto di vista di Marc'Antonio.



Richard Burton è Marc'Antonio nel peplum «Cleopatra»

mai chiusi) del dittatore: avrebbe, cioè, cercato di tenere più alta possibile la gloria di Cesare contemporaneamente a quella dei suoi assassini. Cassio, forse l'unico lì all'altezza del suo gioco, cercò di tagliare corto: «Va bene, di' di Cesare quello che credi, non ti biasimo per questo, ma qual è il patto che vuoi stringere con noi? Dobbiamo sapere se andare avanti, o meno, senza di te». Il patto che gli offrì Antonio era proprio quello: mantenere in eguale misura la giustificazione dell'assassinio di Cesare e quella della sua politica. Cioè, nei fatti, l'amnistia per i congiurati e un funerale (dunque la validazione del suo testamento) per Cesare. E per contro, come s'usava fare e come era giusto che fosse, per lui che di

**AMICO DEI CONGIURATI
E SOBILLORE DEL POPOLO
«ADESSO CHE SEI IN PIEDI,
VENDETTA
METTITI AL LAVORO»**

Cesare era il secondo, poterne parlare al funerale. Bruto, immediatamente, accettò. Cassio no, Cassio cercò di arginare l'ingenuità di Bruto. Che bisogno avevano i liberatori di Roma e della Repubblica dell'approvazione di Antonio? Anzi: che bisogno aveva la Repubblica di Giulio Cesare? La sua grandezza non era altrove dal condottiero che l'aveva si fatta grande, ma al costo di trasfigurarla completamente? «Non ti rendi conto», aveva detto Cassio a Bruto, «non accettare che Antonio parli al funerale! Hai idea di come potrà reagire il popolo alle sue parole?». Evidentemente Bruto non ne aveva alcuna. Per quanto pochi giorni prima non aveva capito